



**CONFINDUSTRIA**

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**20/06/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/06/20**

(Corriere Adriatico) Nei 19 distretti che resistono ancora Là dove l'occupazione soffre meno (pag.1)

# FERMO

---

**2017/06/20**

(Corriere Adriatico) MONTE URANO Lineapelle, gli iscritti a Confindustria non pagano (pag.3)

# PESARO E URBINO

---

**2017/06/20**

(Corriere Adriatico) Il direttore di Confindustria Salvatore Giordano nominato dal Cesma "Marchigiano ad honorem" (pag.4)

# NAZIONALE

---

**2017/06/20**

(Il Messaggero) Calenda avvisa: «Meno tasse per le imprese è la priorità» (pag.5)

(Il Resto del Carlino) Eden Viaggi, ai dipendenti andrà parte della ricchezza prodotta (pag.6)

(Il Sole 24 Ore) «Taglio tasse, priorità alle imprese» (pag.7)

(Il Sole 24 Ore) Boccia: le riforme danno effetti, ora acceleriamo (pag.8)

# Nei 19 distretti che resistono ancora Là dove l'occupazione soffre meno

Cambia il modello: la vicinanza tra imprese non è più un valore. Bankitalia: «Sono emersi i limiti»

**Q**uello di Pesaro è il più grande, la moda è sempre al top e i beni per la casa si difendono bene. Le Marche dei distretti resistono alle sollecitazioni della globalizzazione e alle bordate di un'emergenza economica che non allenta la presa. Cambia un po' la geografia, ma non certo la rotta. E c'è l'Istat che - utilizzando i dati del Censimento 2011 - elabora una nuova mappa dei sistemi locali del lavoro. Un perimetro ad assetto variabile secondo il quale qui se contano 25 e 19 sono classificati come distretti industriali: ovvero sistemi a vocazione manifatturiera con una quota elevata di occupazione in piccole e medie imprese e con un comparto di specializzazione che domina la scena. Un contesto che da nord a sud si muove compatto: solo sei sono i sistemi non distrettuali, tre sono grande impresa - ad esempio Fabriano - altri tre non sono specializzati nel manifatturiero, come Ancona.

## Il peso regionale

Si cambia pelle, ma non meta-

bolismo. E le Marche continuano a mantenere fermo il punto. Nel rapporto di Bankitalia è scritto chiaro: i distretti contano ancora molto. L'organizzazione non è più quella di una volta, tanto per stare al passo con i tempi. Nella sede dorica di piazza Kennedy si preferisce mediare tra il prima e il dopo: sono emersi alcuni limiti, quindi va aggiornato lo schema. Sono le catene globali del valore a fare la differenza, a forzare il modello: l'impresa per realizzare un prodotto oggi ha il mondo come riferimento, non è più necessario bussare al fornitore della porta accanto. Il passaggio successivo: la forza del distretto non si alimenta più a vicinanza ravvicinata. I muri cadono, i confini pure. «Ma la storia - dicono ancora in Banca d'Italia - cambia per gradi». Ed ecco che nelle Marche il peso dei distretti industriali continua a essere nettamente superiore alla media nazionale: un sistema nel quale lavora oltre il 70% degli addetti della regione, a fronte di meno del 25% a livello nazionale. Nel manifatturiero i tre quarti degli occupati sono sempre impiegati nei distret-

ti: circa il 30% riguarda i soli addetti al comparto di specializzazione.

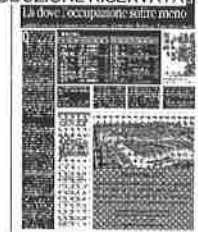
## I comparti

Ad alto tasso di competenza, qualificazione innanzitutto, altrimenti che distretto è? Ordinati per abilità del fare, i principali comparti dei distretti marchigiani seguono le tendenze del sistema della moda - con la calzature che sono la voce più squillante - e la sostanza dei beni per la casa: soprattutto mobili, poiché la produzione di elettrodomestici è tutta concentrata nel sistema-grande impresa. E per chiudere un elemento da segno più, convinto: l'andamento dell'occupazione nei distretti industriali è stato migliore di quello delle aree non distrettuali. Di più: è cresciuto il lavoro complessivo e si è ridotto di meno quello riferito al comparto manifatturiero. Sono le Marche che mantengono il punto.

**Maria Cristina Benedetti**

*c.benedetti@corriereadriatico.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I MANIFATTURIERI

Distretto	Specializzazione	Incidenza totale regionale	Distretto	Specializzazione	Incidenza totale regionale
Ascoli Piceno*	Tessile e abbigliamento	6,7	Pergola	Industria meccanica	1,8
Cagli	Tessile e abbigliamento	1,0	Pesaro	Beni per la casa	9,6
Civitanova M.	Pelli, cuoio e calzature	5,0	P. Sant'Elpidio	Pelli, cuoio e calzature	2,0
Fano	Beni per la casa	6,7	Recanati	Oreficeria, str. musicali	5,2
Fermo	Pelli, cuoio e calzature	4,7	Sassocorvaro	Beni per la casa	1,1
Macerata	Pelli, cuoio e calzature	7,3	Senigallia	Tessile e abbigliamento	4,0
Matelica	Tessile e abbigliamento	1,7	Tolentino	Pelli, cuoio e calzature	2,1
Montegiorgio	Pelli, cuoio e calzature	2,2	Urbania	Tessile e abbigliamento	0,8
Montegranaro	Pelli, cuoio e calzature	1,5	Urbino	Beni per la casa	2,1
Osimo	Tessile e abbigliamento	3,0			

\* Il SSL di Ascoli Piceno comprendente anche comuni dell'Abruzzo

## Lineapelle, gli iscritti a Confindustria non pagano

Firmata la convenzione per ottenere questo importante incentivo

### L'ACCORDO

**MONTE URANO** Prima importante iniziativa della neo presidente della sezione Accessoristi di Confindustria Fermo. Sara Santori ha firmato un accordo con Unac-Lineapelle per agevolare le imprese associate alla territoriale di Fermo, riattivando una convenzione che negli ultimi anni si era interrotta.

«In vista della prossima fiera di Milano, riferimento internazionale per il settore della pelle e degli accessori, chi è iscritto a Confindustria Fermo

– spiega la presidente Santori – non pagherà la quota di iscrizione. Questo è un primo importante incentivo per le imprese che stanno affrontando a testa alta e con determinazione il mercato».

Confindustria conferma così la centralità della fiera come momento di business per le proprie imprese. «E solo la prima novità di una convenzione firmata con Unac. Sono diverse, infatti, le iniziative a sostegno del settore accessori» prosegue Sara Santori che aveva avviato la discussione con il direttore di Lineapelle, Fulvia Bacchi, fin dalla prima assemblea guidata da presidente.

«Durante l'incontro chiedemmo anche una rappresentanza a livello nazionale, in modo da avere un peso mag-

giore sui tavoli organizzativi. L'apertura c'è stata è l'essenziale della quota di iscrizione per le nostre imprese (1650 euro) è la dimostrazione che associarsi a Confindustria conviene. Non dimentichiamo che l'ultima edizione di Lineapelle ha visto in azione 1198 espositori e 21.800 visitatori diretti, di cui il 45% provenienti da 106 nazioni. Esserci è determinante».

La sezione Accessoristi rappresenta oltre 50 aziende, tra grandi e piccole. «I vantaggi che metteremo a disposizione dei soci siamo certi che convinceranno altre imprese ad associarsi, rendendo così la territoriale di Fermo sempre più forte e rappresentativa» conclude Sara Santori.

r.f.





## Il direttore di Confindustria Salvatore Giordano nominato dal Cesma "Marchigiano ad honorem"

◆ Riconoscimento a Salvatore Giordano, direttore di Confindustria. Nel quadro delle personalità cui il Cesma (Centro Studi Marche, con sede in Roma) ogni anno conferisce la distinzione onorifica di "Marchigiano ad honorem" l'avv. Salvatore Giordano, direttore di Confindustria Pesaro, è stato prescelto per la edizione 2017. Del titolo viene insignito il personaggio che, pur non essendo nato nelle Marche, ha attivamente operato per il

progresso della Regione. Il Cesma è intitolato al professor Giuseppe Giunchi, medico e scienziato, che fino al 1989 ha rivestito la carica di presidente onorario, oggi affidata al professor Fernando Aiuti, originario di Urbino. Il ruolo di presidente esecutivo è stato svolto a lungo dall'imprenditore Franco Moschini, celebre per la poltrona "Frau", avvicendato recentemente dal Prof. Massimo Ciambotti prorettore dell'Università di Urbino.



# Calenda avvisa: «Meno tasse per le imprese è la priorità»

► Il ministro dello Sviluppo frena sull'Irpef  
Alle Pmi: «Sono 30 anni che vi fanno fessi»

## L'ASSEMBLEA

**ROMA** Lo ribadisce: più che su un taglio generalizzato dell'Irpef, è opportuno puntare su una riduzione del carico fiscale sulle imprese. Sono ormai settimane che Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo Economico, lo va dicendo, di assemblea in assemblea. Tanto per ricordarne alcune: all'assise della Confindustria, poi a quella dell'Assolombarda. Ieri lo ha ridetto all'assemblea della Confesercenti: «La diminuzione delle tasse deve essere sulle imprese e non generalizzata». Non che l'intervento sull'Irpef non sia necessario. Anzi, è «la via maestra». Ma visto che «non siamo in grado di fare un taglio gigantesco sull'Irpef», allora meglio affidarsi a operazioni mirate, come «togliere l'Imu sugli immobili strumentali».

Per spiegarsi meglio, Calenda ha fatto ricorso al suo stile pragmatico, che va dritto al cuore delle cose, «provocando» la platea: «Dire che ci sarà un tavolo, una legge o uno statuto è il modo in cui vi fanno fessi da 30 anni». E poi: «Per voi è più importante che un politico venga qui e dica tolgo 50 euro all'anno per tutti con il taglio nella prossima manovra di bilancio dell'Irpef: secondo voi quello rilancia i consumi?». Il riferimento al bonus di 80 euro è eviden-

te. «Il punto non è avere una legge simbolo ma avere dei contenuti» ha insistito. Tra il «ridicolo e il tragico» poi, sono le discussioni sui decimali di crescita: «Che sia lo 0,9 o l'1,3, il nostro lavoro non cambia perché il recupero dei 50 miliardi di euro» di consumi persi rispetto ai livelli pre-crisi «rimane esattamente lo stesso».

## IL VOLANO

Per realizzare il taglio delle tasse sulle imprese, le forme possono essere varie: Calenda nei giorni scorsi ha parlato anche di tagliare l'Irap e i costi dell'energia. Ieri la neo presidente della Confesercenti, Patrizia De Luise (eletta all'unanimità e prima donna alla guida di un'organizzazione di piccole e medie imprese), ha chiesto «un patto sui salari» con

## PATRIZIA DE LUISE, ELETTA ALL'UNANIMITÀ PRESIDENTE DI CONFESERCENTI, LANCIA LA PROPOSTA DI «UN PATTO SUI SALARI»

la detassazione per cinque anni degli incrementi retributivi concordati con i rinnovi dei contratti. «Farebbe da volano per una sostenuta ripresa

dei consumi e del Pil», portando a «un recupero di 10 miliardi all'anno di consumi con un incremento aggiuntivo dello 0,5% sul Pil» ha detto. Il ministro ha replicato che esiste già la detassazione sulla produttività, ma non ha chiuso la porta a nuove misure su questo versante: «Quello che abbiamo già fatto non è sufficiente? Siamo pronti a confrontarci. Non costa tantissimo ed è utilissimo». Una linea che vede concorde la Confindustria. «Le imprese non sono dicotomiche con le famiglie; se crescono le imprese cresce l'occupazione» ha detto, parlando da Verona, il leader dell'associazione di viale dell'Astronomia, Enzo Boccia. Per la Uil, invece, la proposta di Calenda «è iniqua, sbagliata ed anche un po' curiosa». Il sindacato di via Lucullo insiste: le tasse sono da ridurre sui lavoratori e sui pensionati.

Di certo la crisi ha spazzato via 600.000 piccoli imprenditori, di cui 267.000 nel solo commercio. I consumi languono, siamo sotto ancora di 47 miliardi rispetto ai livelli di 10 anni fa. Secondo una ricerca Eures-Cer, continuando ai ritmi attuali, torneremo ai livelli di consumi del 2007 solo nel 2020.

Giusy Franzese



**TURISMO SIGLATO ACCORDO INTEGRATIVO CON I SINDACATI. SODDISFATTO NARDO FILIPPETTI**  
**Eden Viaggi, ai dipendenti andrà parte della ricchezza prodotta**

✎ PESARO

**SONO** coinvolti oltre trecento dipendenti del gruppo Eden guidato da Nardo Filippetti, nell'accordo con Cgil, Cisl e Uil per il contratto integrativo aziendale. Da una parte l'imprenditore che è stato assistito nella trattativa da Confindustria e dall'altra i rappresentanti sindacali, Loredana Longhin, Domenico Mortillo e Fabrizio Bontà. Oltre alla parte economica, incentrata sulla redistribuzione ai lavoratori di parte della ricchezza prodotta dall'azienda, il contratto si focalizza sulla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, tema fondamentale di una impresa in cui la percentuale di giovani donne raggiunge oltre il

70% del totale delle risorse impegnate. «Il contratto – ha detto Nardo Filippetti dopo la firma – tocca diversi punti importanti in tema di diritti e di benessere dei lavoratori sul luogo di lavoro. L'intesa raggiunta rappresenta un passo importante per il nostro gruppo, in temi di grande attualità come lo smart working, l'introduzione di premi di risultato e l'adesione al protocollo contro le violenze e le molestie nei luoghi di lavoro, prima impresa della provincia a farlo. La sigla del contratto rappresenta inoltre un importante passo per le relazioni sindacali moderne e dinamiche che contribuiscono al benessere dei lavoratori e ad aumentare la produttività aziendale».



**PRESIDENTE**  
Nardo Filippetti





# «Taglio tasse, priorità alle imprese»

Calenda: più efficace di riduzioni Irpef - E rilancia la detassazione della produttività

**Carmine Fotina**  
ROMA

«Priorità alla riduzione del carico fiscale sulle imprese». Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, dopo Confindustria e Confcommercio, prosegue davanti alla platea di Confesercenti il suo piccolo tour di interventi alle assemblee delle associazioni di impresa (oggi sarà la volta di Confartigianato), chiarendo ancora una volta la linea che intende portare avanti in vista della prossima legge di bilancio. Un intervento fiscale a favore delle imprese sarebbe sicuramente più sostenibile rispetto a un taglio generalizzato dell'Irpef - è la tesi del ministro -, ma anche più efficace in termini di consolidamento della crescita.

Il settore del commercio è un interlocutore ideale per spiegare perché, a giudizio di Calenda, la manovra non dovrà inseguire ancora una volta logiche da "bonus". «È verissimo - dice il ministro - che con un abbattimento dell'Irpef gigantesco rilanceremo i consumi ma a parte che non siamo in grado, perché i soldi non ci sono, anche se fosse possibile si determinerebbe un pezzo molto significativo di risparmi, che infatti sono aumen-

tati e che non arrivano a nessuno di voi tranne forse alle ban-

## ASSEMBLEA CONFESERCENTI

I commercianti chiedono un patto sui salari per detassare gli incrementi retributivi, per il ministro è più utile rivedere l'Imu sugli immobili strumentali che e alle assicurazioni. E poi si concentrerebbe in parte molto rilevante sui beni importati e anche sull'online».

E ancora: «Per voi è importante che un politico venga qui a dire che leva 50 euro a tutti l'anno con la prossima manovra? Secondi voi così si rilanciano i consumi?». Un intervento molto robusto sui salari di produttività, ad esempio, viene considerata una mossa sicuramente efficace, così come più utile alle imprese sarebbe magari rivedere l'Imu sugli immobili strumentali. Di certo, si è aperto un confronto nel governo su un possibile intervento per la produttività: c'è l'ipotesi di alzare il tetto della somma incentivata, oggi fissato a 3 mila euro, anche se Palazzo Chigi preferirebbe, in caso di una nuova norma, intervenire piuttosto sulla platea delle imprese che possono esse-

re coinvolte. Ad ogni modo il dossier dei salari di produttività viaggia, almeno in questo momento, in parallelo al piano per la riduzione dei contributi per i primi contratti a tempo indeterminato dei giovani (si veda Il Sole 24 Ore di domenica scorsa). Allo studio del Governo per la prossima legge di bilancio c'è infatti un taglio "selettivo" del cuneo che punta a dimezzare i contributi per le nuove assunzioni. In particolare il taglio dovrebbe aggirarsi su 15-20 punti di contribuzione per tre anni per i primi contratti a tempo indeterminato a favore dei giovani con un costo iniziale inferiore a un miliardo, per poi attestarsi a regime a circa 1,5 miliardi.

La «priorità imprese» raccoglie un certo consenso nella platea di Confesercenti. Nel suo discorso di debutto, la neo-presidente Patrizia De Luise parla di 47 miliardi di consumi persi rispetto ai livelli pre-crisi, propone un patto per i salari (per applicare ai futuri incrementi retributivi contrattuali la detassazione attualmente riconosciuta ai premi di produttività) e ricorda che l'obbligo di una legge annuale dedicata alle piccole e medie imprese continua a essere disatteso. Un assist, quest'ul-

timo, per un affondo di Calenda contro i provvedimenti simbolici, inutili se non ci sono veri contenuti. «Io sono un politico pro tempore, come viene spesso ricordato da tutte le parti, ma dire che ci sarà un tavolo, una legge, uno statuto è il modo in cui vi fanno fessi da 30 anni».

Dal ministro arriva un'apertura ad ampliare la filosofia del piano Industria 4.0, «che è giusto chiamare Impresa 4.0». A settembre si terrà la seconda cabina di regia sul piano del Governo, e si potrà ragionare su un'estensione dell'iperammortamento, oggi limitato all'acquisto, anche all'affitto di beni strumentali. Altro traguardo, anticipa ancora il ministro dello Sviluppo economico, è un'ulteriore opera di cancellazione degli incentivi legati alle procedure dei bandi che non sono stati spesi. «Erano 10,5 miliardi, li abbiamo ridotti a 5 miliardi ed entro l'anno contiamo di cancellarne altri fino ad arrivare a 2,5 miliardi. Questa dote potrà essere utilizzata per avere una fiscalità inferiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Boccia: le riforme danno effetti, ora acceleriamo

Nicoletta Picchio

MILANO. Dal nostro inviato

«Dobbiamo accelerare sulla strada che abbiamo percorso e che è quella delle riforme e che ha dato effetti. La crescita si vede, ma è ancora timida. Dobbiamo andare avanti». Vincenzo Boccia riporta l'attenzione sull'economia reale e sull'importanza della questione industriale che «non riguarda solo le imprese ma è un progetto paese». Sollecitando a proseguire su quella politica dei fattori e dell'offerta che sta realizzando «un circolo virtuoso dell'economia» per cui «finanziando lo sviluppo si attiva la domanda». Non c'è dicotomia, ha ribadito ieri, tra imprese e famiglie, ha continuato il presidente di Confindustria, rilanciando la proposta di azzerare il cuneo fiscale per i giovani per tre anni. «I giovani sono figli delle famiglie, pensando alle imprese si pensa alla famiglia, se crescono le imprese cresce l'occupazione», ha detto Boccia, intervenuto all'assemblea di Federchimica, in

mattinata a Milano, e poi nel pomeriggio all'assemblea degli industriali di Verona, proprio mentre, dal palco della Confesercenti, il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, dichiarava che la priorità è abbattere le tasse sulle imprese.

«Dobbiamo capire la proposta del governo, vedere se è in linea con le nostre aspettative o è più timida», ha commentato il presidente di Confindustria. «La nostra proposta - ha spiegato - dà una serie di messaggi: dare valore al lavoro; includere i giovani nelle fabbriche, per una società aperta e inclusiva; rendere più competitive le imprese attraverso il costo del lavoro. Mi sembra un grande messaggio». Invece sarebbe «un errore» ricominciare da una «politica della domanda ripartendo dall'Irpef». Proprio quando quella politica dell'offerta e dei fattori, che Confindustria ha contribuito a realizzare, sta dando risultati, generando una «reazione» delle imprese: più investimenti privati, più export, ha spiegato Boccia,

più occupazione, aumento del Pil, «che ha permesso al ministro Padoan uno sconto sulla manovra». Proprio ora che siamo «all'inizio di una potenziale ripresa» non bisogna «smontare» le misure avviate. Boccia ha risollevato la questione degli iperammortamenti: «Sono uno strumento importante del piano Industria 4.0. Vanno prorogati perché sono le cause degli effetti di oggi. Se lo dimentichiamo facciamo degli errori».

Ma non solo: va risolta la questione delle aziende energivore, dopo che a maggio si è chiuso il confronto con la Ue, bisogna attivare gli investimenti pubblici, realizzare il contratto di programma con l'Anas. Aspetti che vanno affrontati «nel breve termine», mentre occorre un «piano a medio e lungo termine» che punti alla crescita del paese «come preconditione per combattere disuguaglianze e povertà». L'auspicio di Boccia è che «si torni a parlare di economia reale e che le alleanze tra i partiti siano non sulle tattiche ma sulle strategie». E sui voucher a suo parere si sta facendo «una questione molto ideologica», ha detto, invitando a non smontare riforme come il Jobs

tre anni: vedremo se quella del governo è in linea con le nostre aspettative o più timida»

act. Occorre una società inclusiva che «metta al centro la persona» e una politica economica, ha sottolineato Boccia, che abbia al centro l'impresa. La questione industriale non è solo italiana ma europea, ha detto Boccia, ricordando il documento firmato con la Bdi, la Confindustria tedesca, ad ottobre, sull'importanza di rilanciare la politica industriale europea, tema ribadito in primavera con Business Europe e poi nel protocollo della riunione del D7, che ha anche detto no al protezionismo, compresi gli industriali americani. «Occorre un'Europa più integrata e più forte», ha detto il presidente di Confindustria riflettendo sul significato delle elezioni in Francia e la vittoria di Emmanuel Macron. «Mi sembra molto chiara la politica di Macron. La sfida oggi è chi conquista il mercato più ricco del mondo che è l'Europa. Dobbiamo dare forza e competitività alle imprese europee per difendere questo grande patrimonio di valori ed economia che abbiamo». Quanto a Brexit, l'auspicio di Boccia è che «tutto venga fatto in una logica soft».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CUNEO PER I GIOVANI

«Abbiamo presentato la proposta di azzeramento per

